

Indice

Introduzione	7	Rosalia Vittorini <i>Intervenire sul patrimonio architettonico del XX secolo</i>
I. Saluti	15	III. Interventi 75
Corrado Corradini Preside Facoltà di Ingegneria/Università degli Studi di Perugia		Umberto Desideri <i>Il recupero sostenibile e la riqualificazione energetica</i>
Fabio Radicioni Direttore DICA/Università degli Studi di Perugia		Paolo Belardi <i>Sul progetto di Vittorio De Feo: una testimonianza</i>
Antonio Borri Presidente Intercurso Ingegneria Civile/Università degli Studi di Perugia		Stefania Proietti, Livia Arcioni, Daniela Leonardi, Luca Cesaretti <i>Studio di fattibilità per il recupero di un edificio per alloggi popolari a Ponte della Pietra (PG)</i>
Luciano Tortoioli Direttore Ambiente, Territorio e Infrastrutture/Regione dell'Umbria		IV. Didattica. Il progetto nel recupero tra didattica e ricerca 101
Wladimiro Boccali Assessore all'Urbanistica/Comune di Perugia		Luca Cesaretti <i>Progetto di Recupero per il complesso monumentale di Santa Caterina a Bettona (PG)</i>
II. Relazioni	25	Barbara Bottausci <i>Progetto di recupero della Rocca di Passignano sul Trasimeno (PG)</i>
Paolo Verducci <i>Il progetto nel recupero</i>		Michele Gambelunghe <i>Recupero dell'ex-Pastificio Cappelletti a Todi (PG)</i>
Francesco Cellini <i>Sul recupero urbano e architettonico: il caso Bagnoli</i>		Gianluca Pierini <i>Progetto di riqualificazione urbana dell'area ex-Sai a Passignano sul Trasimeno (PG)</i>
Maya Segarra Lagunes <i>Il progetto nel recupero del patrimonio antico</i>		Lorenzo Lilli <i>Progetto di recupero dell'Area ex-Gruber a Terni</i>
Renato Morganti <i>Il progetto di recupero: oltre il dettaglio</i>		

Matteo Bongarzone, Paolo Lombardini
Progetto di recupero del centro multifunzionale "Il Tulipano" a Terni

Laura Cherubini, Stefania Comodi, Matilde Orsini
Progetto di recupero dell'area conventuale della Chiesa di Santa Croce e del cimitero dei Cappuccini

Magda Montanucci, Massimiliano Rapo,
Cecilia Scaletti, Viviana Valentini
Proposta progettuale per il recupero del versante Nord-est di Bettona

V. Tavola rotonda
«Il progetto nel recupero» **147**

Coordina: Francesco Cellini

Partecipano:
Maria Carmela Frate
Raoul Paggetta
Marco Mezzi
Aldo Tarquini

VI. Appendice **159**

Diego Cacciamani
Il progetto dell'esistente: storia e tradizione nel recupero del patrimonio edilizio esistente

Paolo Verducci
Storia e progetto: riflessioni a margine di un processo evolutivo

I. Saluti

Corrado Corradini

Preside della Facoltà di Ingegneria di Perugia, Università degli Studi di Perugia

Buongiorno a tutti e grazie per l'invito. Colgo l'occasione per portare il saluto della Facoltà di Ingegneria e per salutare tutti coloro che interverranno in questo importante convegno.

Ritengo, infatti, questo tema relativo al “progetto nel recupero” uno dei “nodi” cruciali sia per la riqualificazione del patrimonio edilizio esistente e sia per lo sviluppo futuro nel nostro Paese: da sempre, infatti, l'attività edilizia è stata in Italia tra le attività trainanti dell'economia.

L'edilizia, come sappiamo, in Italia vale circa il quaranta per cento del PIL.

Per fare un altro esempio, basti citare qualche dato Ance del 2006, ove si afferma che nei prossimi venti anni, oltre i due/terzi del futuro lavoro inerente al mercato della progettazione e delle costruzioni in genere riguarderanno proprio il recupero e la riqualificazione del patrimonio edilizio esistente.

Ma parlare di recupero non significa affrontare soltanto le possibili implicazioni economiche; significa studiare anche le questioni culturali e i rapporti tra le diverse discipline.

Da questo punto di vista, il recupero si pone a cerniera di una moltitudine di discipline: architettoniche, edilizie, strutturali, energetiche (per esempio la certificazione energetica condizionerà moltissimo le scelte progettuali), sia per ciò che riguarda l'edilizia storica cosiddetta “minore” e sia per l'architettura monumentale. Faccio notare che molti gruppi di ricerca in questa facoltà, negli ul-

timi anni, hanno lavorato, con esiti molto interessanti – anche in relazione ai noti eventi sismici del 1997 – intorno ai temi del recupero architettonico, edilizio e strutturale.

Per cui l'occasione odierna, vista anche l'altissima qualità dei relatori chiamati in causa, mi sembra particolarmente significativa e importante per la nostra Facoltà che, lo ricordo, su questi temi da qualche anno ha aperto un nuovo corso di Laurea in Edile-Architettura.

In conclusione, nel ringraziare tutti coloro che dopo di me prenderanno la parola, in particolare il collega professor Francesco Cellini, Preside della Facoltà di Architettura di RomaTre, chiudo il mio breve intervento con l'augurio di buon lavoro e buon proseguimento.

Fabio Radicioni

Direttore del Dipartimento di Ingegneria Civile e Ambientale

In qualità di Direttore del Dipartimento di Ingegneria Civile e Ambientale di questa Università, desidero innanzitutto brevemente richiamare l'attenzione su due aspetti che legano le attività di un Dipartimento universitario: intendo riferirmi alle attività di ricerca e di didattica che sono tra di loro assolutamente e intimamente legate. Infatti, una buona didattica non può ignorare, non cercare stimoli nella attività di ricerca, nella innovazione scientifica e tecnologica e nella necessità di costante e persistente aggiornamento. D'altro canto, una buona ricerca scientifica deve basarsi, avere sicuro fondamento sulla conoscenza in senso lato, conoscenza che viene quotidianamente approfondita e trasferita alle nuove generazioni attraverso il complesso delle attività didattiche.

Opportunamente il Convegno sottolinea rileva entrambi gli aspetti del lavoro universitario, e questa dualità di funzioni, di ruoli sono tanto più evidenti quando si parla di attività didattiche e di ricerca nelle Facoltà scientifiche. In particolare nel nostro Dipartimento, uno dei tre Dipartimenti della Facoltà di Ingegneria di Perugia, il Dipartimento di Ingegneria Civile e Ambientale, si occupa di ricerca e didattica non solo ovviamente delle tematiche tipiche del settore quali la Tecnica e la Scienza delle Costruzioni, l'Idraulica e le Costruzioni Idrauliche, la Geotecnica e le Scienze della Terra, ma anche di qualità dell'ambiente in senso ampio, nanotecnologie e di attività legate al recupero, valorizzazione del patrimonio architettonico e la progettazione dei nuovi interventi sul territorio.

Il Dipartimento di Ingegneria Civile e Ambientale, composto da circa quaranta docenti e ricercatori che dividono la loro attività nella didattica nei Corsi di Ingegneria Civile, di Ingegneria per l'Ambiente e Territorio e di Ingegneria Edile-Architettura e nella ricerca nei differenti laboratori, costituisce una notevole risorsa in termini di competenze specifiche, non solo per l'istituzione universitaria, ma anche per l'intera Regione Umbria.

Questo Convegno riafferma, se ce ne fosse ancora bisogno, la necessità che la ricerca scientifica universitaria non resti fine a se stessa, non rimanendo nell'ambito della sola accademia, ma rivolga la sua attenzione prioritariamente alla soluzione di problemi reali, allo sviluppo sostenibile e a un equilibrato governo del territorio, al miglioramento della qualità della vita di tutti i cittadini.

La presenza dell'Assessore Boccali e dell'Ingegnere Tortoioli oltre che della associazioni professionali, testimoniano la necessità che ricerca, governo del territorio, associazioni professionali facciano sistema comune per garantire il miglior futuro alle nuove generazioni.

Ringrazio il professor Verducci per l'organizzazione della manifestazione e per l'invito, porgo il benvenuto ai presenti e auguro a tutti un proficuo lavoro.

Antonio Borri

Presidente Intercorso in Ingegneria Civile e in Edile-Architettura

Dirò solo due parole di saluto, soprattutto per complimentarmi con gli organizzatori di questa giornata di lavoro, che seguirò con particolare attenzione. Io sono un professore di Scienza delle Costruzioni e quindi uno strutturista. Mi interesso, sotto questo punto di vista, di consolidamento e perciò ritengo molto utile e importante una occasione come questa nella quale si possono ascoltare esperti del settore così qualificati, che presentano casi di studio e approcci progettuali di questo livello.

È stato prima ricordato l'avvio del corso di laurea di Ingegneria Edile-Architettura; mi fa piacere dire che il programma di conferenze, di tirocini, di seminari e *workshop* continua. È stato avviato con incontri e conferenze importanti come quella del professor Siviero e di Michael Hopkins e stiamo ora cercando di avere qui a Perugia un altro grande nome dell'architettura strutturalista: Nicholas Grimshaw.

Con l'occasione dico anche che martedì prossimo ci sarà una conferenza tenuta da alcuni dirigenti e responsabili tecnici del Comune di Perugia, che illustreranno alcune delle iniziative più importanti che in questo in questo periodo sono in corso di svolgimento in questa città (Minimetrò, progetti di Monteluca ecc.). Forse in questo sto anticipando quanto dirà l'assessore Boccali, ma mi fa piacere dirlo perché questo è un seminario visto con particolare interesse dal corso di laurea che ho l'onore di presiedere e rivolto espressa-

mente agli studenti di Ingegneria Edile-Architettura.

Il 13 marzo ci sarà un seminario (il primo di un ciclo di seminari tematici che stiamo organizzando con l'Ordine degli Architetti di Perugia) sul tema "Il colore dell'Architettura". Sarà tenuto dall'architetto Paolo Brescia, un famoso "color designer", che, per inciso, è l'architetto che ha progettato, dal punto di vista del colore l'intervento a Terni sulla torre delle acciaierie, riuscendo a contenerne l'impatto visivo sul paesaggio circostante.

Il 15 e il 16 di marzo, continuando nel fervore di iniziative nel settore dell'architettura, ci sarà un corso sulle linee guida dei Beni Culturali, nel testo che è stato approvato dal Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici qualche mese fa, e che ormai tutte le Sovrintendenze hanno come riferimento. Saranno presenti, come docenti, alcune delle persone che hanno fatto parte del gruppo di lavoro che ha scritto questo testo.

Grazie a tutti e buon lavoro.

Luciano Tortoioli

Direttore del Settore Pianificazione Territoriale e Ambiente, Regione dell'Umbria

Buongiorno a tutti, sono qui per portare il saluto dell'Ente che rappresento ma anche per ascoltare gli interventi previsti in scaletta.

Intanto mi ha molto incuriosito il titolo: "Il progetto nel recupero". È certamente un titolo affascinante e immagino che tra poco il professor Verducci, che ringrazio per l'invito, ce lo spiegherà. Inoltre sono curioso per la riflessione e il confronto che tra poco ascolteremo. Non è certo la prima volta in Umbria si affronta il tema del recupero; se ne parla da molto tempo, basta analizzare i programmi di riqualificazione urbanistica, diciamo così di investimento e di sviluppo del territorio regionale, comunale; forse, ma questa è una mia impressione, non se n'è parlato molto in una sede universitaria come questa, almeno nella accezione che dò io al recupero che non riguarda solo il recupero edilizio e architettonico, ma deve riguardare, necessariamente, anche il recupero urbanistico e territoriale. E da questo punto di vista, le relazioni e gli interventi in programma affronteranno entrambe le scale: la scala edilizia e la scala urbana, ovviamente sono un po' più affezionato a quella urbana perché più vicina alle competenze della Regione che si occupa di problemi legati a una valutazione di riqualificazione di ambiti piuttosto che al recupero del singolo edificio.

Ma tornando alle implicazioni economiche del recupero, ne parlava prima il preside Corradini, va sottolineata la grande importanza, dal punto di vista della pianificazione, della programmazione del

territorio, del recupero urbano e della riqualificazione delle aree periferiche. È questo un argomento di grande attualità, basti citare a quelli che saranno i nuovi programmi di sviluppo comunitario per i prossimi sette anni e che riguardano il tema della città e della programmazione dei fondi europei 2006/2013; città significa luoghi della scienza, luoghi della conoscenza, della cultura, della ricerca e fare in modo che tali luoghi diventino punti di eccellenza; significa aumentare la competitività dei territori, oggi si parla sempre di concorrenza, di competitività anche a livello territoriale.

Riflettere sul tema della competitività significa anche porre al centro il tema della qualità degli interventi: le città appunto hanno bisogno di crescere di svilupparsi di essere sempre più vivibili e hanno quindi bisogno di interventi di riqualificazione, interventi che dovranno mantenere un alto profilo e un alto livello di qualità.

Noi come regione Umbria, ma anche l'insieme dei comuni che rappresentiamo, abbiamo qualche cosa da dire su questo argomento, mi pare che recentemente lo IUAV di Venezia nel fare un'indagine sugli ultimi contratti di quartiere ha ritenuto che la programmazione della regione Umbria, che peraltro è capofila a livello nazionale su questa tematica, sia risultata una delle migliori, ci sono ovviamente ancora molte cose da fare e molti investimenti in corso, c'è soprattutto, e chiudo perché non devo fare un intervento ma semplicemente un saluto, c'è soprattutto da fare un salto di qualità nel rapporto pubblico-privato.

A tal proposito, e mi avvio alle conclusioni, voglio evidenziare come nei prossimi anni è su questo rapporto che si giocherà la partita, nel senso che la qualità non dipenderà soltanto da buona progettazione edilizia, architettonica e urbanistica, ma si giocherà anche su uno rapporto collaborativo con pari dignità, se così si può dire, fra il pubblico e il privato; viceversa pensare di fare riqualificazione urbana nei prossimi anni solo at-

traverso investimenti pubblici, rappresenterà una vera e propria utopia.

Le ultime leggi regionali, lo dico perché c'è l'assessore Boccali a cui rinnovo un invito di collaborazione, hanno introdotto novità sostanziali, in particolare uno strumento che è il programma urbanistico, che non è un piano urbanistico, è un programma che ha inquadrato le azioni del governo del territorio anche sotto l'aspetto economico pubblico e privato; ora occorre passare dalla teoria alla pratica e passare dalla fase delle proposte alla fase della sperimentazione.

Chiudo ringraziando ancora gli organizzatori, il prof. Verducci e facendo soprattutto gli auguri di buon lavoro con la speranza di ritrovarci presto a discutere su questi temi, diciamo sulle tematiche di governo del territorio; l'Università e la Facoltà di Ingegneria in particolare potranno dare un importante contributo a tutti coloro che da anni in qualche modo, nel bene o nel male si occupano di queste questioni.

Wladimiro Boccali

Assessore all'Urbanistica del Comune di Perugia

Vi ringrazio molto per l'invito a questo *workshop* sul recupero che mi consente di fare qualche riflessione su un tema di grande importanza per lo sviluppo urbano ed economico del Comune che ho l'onore di rappresentare.

Il tema di cui discutete oggi è strategico come diceva nell'ultimo intervento l'ingegner Tortoioli, soprattutto nel rapporto tra Regione e Comuni e tra pubblico e privato.

Per quanto riguarda la prima questione, Regione-Comune, voglio qui ricordare che l'Amministrazione comunale di Perugia viene dall'approvazione di un Piano Regolatore che da subito ha scommesso sul tema del recupero e della riqualificazione più che del consumo del territorio, anzi, assumendo come punto fondamentale il "limite" del consumo del territorio e di puntare quindi nel recupero dell'esistente.

L'altra questione, sul rapporto pubblico-privato, avrebbe bisogno davvero di un vostro contributo; chiedo appunto anche a voi, ai docenti, ma anche agli studenti di approfondire il rapporto pubblico privato perché poi è il tema che gli amministratori pubblici si trovano giornalmente a dover discutere ovviamente, in quanto l'obbiettivo del recupero del risanamento della sostenibilità energetica degli edifici deve poter trovare gambe per essere attuato e queste gambe le deve trovare un rinnovato rapporto pubblico-privato.

È certamente un tema di grande interesse che andrebbe affrontato, magari intrecciando le diver-

se competenze delle diverse Facoltà e facendole ragionare proprio su questo, trasformando il tema del recupero in tutti i suoi aspetti in un grande tema di ricerca. Veniva ricordato dal preside Corradini di quanto il recupero edilizio diventerà centrale nei prossimi decenni; lo è a Perugia e lo sarà in futuro.

Da questo punto di vista mi sembra che ci stiamo avvicinando a una stagione in cui i temi del recupero sostenibile e della manutenzione del patrimonio edilizio esistente condizioneranno pesantemente le scelte politiche sia nella direzione del reperimento delle risorse (rapporto pubblico-privato) e sia nella ricerca di "qualità", a tutti i livelli, progettuale, costruttiva, energetica.

Perugia viene da una esperienza, diciamo così, di costruzione di un patrimonio pubblico importante: dall'edilizia residenziale pubblica alle scuole, dagli spazi aggregativi ai servizi di supporto, una stagione irripetibile che va dagli anni Settanta alla fine degli anni Ottanta in cui si sono investiti un mare di risorse; debbo dire che sull'edilizia residenziale nei prossimi due o tre anni continueremo a investire: a Perugia ci sono programmi, spero approvabili entro qualche settimana, che riguardano la realizzazione di nuove unità abitative di edilizia residenziale pubblica – tuttavia rispetto al passato una piccola percentuale; viceversa si profila un grande problema: il recupero, soprattutto in chiave energetica, del patrimonio edilizio esistente.

Oggi presenterete un progetto che abbiamo commissionato al Dipartimento di Ingegneria Civile e Ambientale e che ha visto impegnati i gruppi di ricerca coordinati dai professori Desideri e Verducci, che riguarda il recupero di un edificio residenziale popolare a Ponte della Pietra e che pone un problema specifico: il tema della riqualificazione energetica dell'edilizia residenziale pubblica.

Purtroppo il tema del risparmio energetico non riguarda soltanto l'edilizia sociale, ma riguarda anche il patrimonio scolastico, parliamo di decine

e decine di edifici da asili nido a scuole dell'obbligo, lasciamo fuori l'istruzione secondaria che è di competenza della provincia, ma come dire ha lo stesso problema, dovrà essere affrontato con molta attenzione e competenza anche perché non possiamo pensare a una riduzione dei plessi scolastici o comunque parziale, tantomeno pensare a una nuova stagione di edilizia scolastica, e quindi l'imperativo sarà: recuperare e migliorare. Questi sono i temi che dobbiamo affrontare, per cui spero che questo intreccio tra ricerca, didattica e applicazione all'interno di questo rapporto fecondo tra Università e amministrazioni pubbliche possa

costituire una risorsa da spendere nelle sfide che ci troveremo davanti nei prossimi anni.

In conclusione, nel rinnovare i miei ringraziamenti per l'invito, ovviamente non riuscirò a seguire tutto il dibattito ma il rapporto così stretto con i docenti mi fa dire che il Comune di Perugia sarà impegnatissimo anche in futuro nel proseguire questo rapporto, anzi dico anche che in successivi incontri con gli studenti il Comune si rende disponibile a mettere a disposizione i nostri uffici, e i nostri dirigenti, sia per dare un contributo ma anche per prendere qualcosa rispetto ai temi di cui abbiamo parlato. Grazie e buon lavoro.